

N. **5**
2019



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 58° N.5 - MAGGIO 2019

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcab Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristicariparatrice.it**

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

**Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice**
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **18/04/2019**
Il numero di Aprile
è stato spedito il **04/04/2019**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2019

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT11P0854937380000190190845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 58° N. 5
Maggio 2019

In questo numero

- 3** L'Associato vive la sua missione di laico!
- 6** Santità e Gioia.
- 9** Noi e Maria.
- 12** Adorazione Eucaristica.
"Li chiamò perché stessero con Lui...il dono della vocazione".
- 19** Risanare le ferite dell'anima /4
L'invidia tra fratelli.
- 22** Il Signore visita il suo popolo.
- 27** La Santa Messa.
- 31** I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.
- 34** Maria: Donna fedele e obbediente.
- 46** Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

La Mela Maria Grazia (Adrano)
Madonna del riposo
Pittura su tela (colori ad olio)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

L'Associato vive la sua missione di laico!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

dal Battesimo scaturisce la nostra responsabilità di laici e i doni battesimali sono la linfa che deve vivificare le nostre azioni per creare comunione all'interno dei gruppi e della Chiesa. Il Concilio, attraverso la Lumen Gentium, è intervenuto proprio sulla missione dei laici e al n. 31 ci dice: *“Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano*

costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore”.

E' dunque una vocazione, un servizio, un dono che si coltiva, che richiede tempo, impegno, rinunce e offerta di sé. Viviamo la nostra identità di laici principalmente in famiglia, con i propri cari, poi negli ambienti sociali, nei luoghi di lavoro e di svago. Stiamo attenti a non separare la fede dalla vita, ritenendole distinte, anzi dobbiamo essere testimoni coerenti di una fede creduta e vissuta. Siamo chiamati, in virtù del nostro battesimo, a manifestare la fede nel nostro vissuto. Il nostro è un servizio che non ci è imposto, abbiamo risposto a una chiamata aderendo all'Associazione. Siamo chiamati a offrire il nostro tempo e la nostra vita a Gesù nella preghiera ripartiva, a divulgare la nostra spiritualità, ad operare nella carità, offrendo il nostro tempo agli associati e a chi si trova nel bisogno, spirituale e materiale. Il nostro stato laicale ci impone di vivere la Fede in ogni cosa che facciamo e offrirla a Gesù per cooperare con Lui nel cammino della salvezza, nostra e dei fratelli.

Carissimi Associati,

in questo mese, dedicato a Maria, invochiamo la sua intercessione convinti che Lei può offrirci sostegno nel nostro cammino di laici, nei nostri impegni familiari e sociali. La nostra preghiera sia particolarmente intensa nei giorni 12 e 13 maggio. Il 12, giornata di preghiera per le voca-

zioni, preghiamo intensamente Dio perché susciti vocazioni sacerdotali e religiose per la sua Chiesa, e doni a noi laici, impegnati per la nostra associazione, una fede sempre più forte e convinta. Il 13, festa della Madonna di Fatima, eleviamo al Signore una preghiera di lode e di ringraziamento per la nostra Mamma celeste, le cui esortazioni “a riparare” sono elemento fondante della nostra spiritualità. Impegniamoci, dunque, a fare personalmente un momento di adorazione riparatrice per ottenere grazie per la nostra associazione, vocazioni al servizio ministeriale e santità nella Chiesa. Auguro a tutti voi di vivere in pienezza la nostra vocazione di laici.

**Presidente ALER*

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

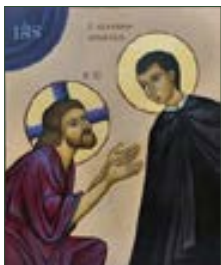
**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

***Tutte le camere con bagno
sono dotate di TV e WI-FI***

Anche in autogestione.

Tel. 071 7500079





Santità e Gioia

*padre Franco Nardi**

Concludendo l'analisi di *Gaudete et exsultate*, soffermiamo la nostra attenzione sul titolo dell'Esortazione. L'appello di papa Francesco alla gioia semplice del Vangelo: «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12) era risuonato già nella prima Esortazione, *Evangelii gaudium*, e così pure nei documenti magisteriali *Laudato si' e Amoris laetitia*.

Di quale gioia papa Francesco sta parlando? La gioia è la «consolazione spirituale» di cui scrive sant'Ignazio, la «gioia interiore che stimola e attrae alle realtà celesti e alla salvezza dell'anima, dandole tranquillità e pace nel suo Creatore e Signore» (Esercizi spirituali, n. 316). Il cristiano non può avere una «faccia da funerale» (EG 10). Alla gioia del Vangelo egli aveva dedicato in maniera specifica anche alcune sue meditazioni nei corsi di Esercizi spirituali.

Inoltre, lo stesso titolo *Gaudete et exsultate* ricorda immediatamente la *Gaudete in Domino*, promulgata da san Paolo VI il 9 maggio 1975. «Noi – scriveva papa Montini – possiamo gustare la gioia propria-

mente spirituale, che è un frutto dello Spirito Santo: essa consiste nel fatto che lo spirito umano trova riposo e un'intima soddisfazione nel possesso di Dio Trinità, conosciuto mediante la fede e amato con la carità che viene da Lui. Una tale gioia caratterizza, a



partire di qui, tutte le virtù cristiane. Le umili gioie umane, che sono nella nostra vita come i semi di una realtà più alta, vengono trasfigurate» (GD III).

E così pure il discorso di san Giovanni XXIII nella solenne apertura del Concilio Vaticano II *Gaudet Mater Ecclesia*. A queste pagine sono da aggiungere quelle del documento di Aparecida (2007). Lì l'appello alla gioia riecheggia circa 60 volte. Nel documento conclusivo della Quinta Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi la gioia del discepolo segnava la sua vita spirituale e la sua tensione alla santità: «Non è un sentimento di benessere egoista, ma una certezza che sboccia

dalla fede, che rasserena il cuore e ci rende capaci di annunciare la buona notizia dell'amore di Dio» (n. 29). E ancora: «Possiamo incontrare il Signore nel bel mezzo delle gioie della nostra esistenza limitata, e questo fa nascere nel nostro cuore una gratitudine sincera» (n. 356).

La connessione della *Gaudete et exsultate* con gli altri testi magisteriali di papa Francesco, come pure con quelli di Bergoglio pastore in Argentina, ci fanno comprendere che l'Esortazione è il frutto maturo di una riflessione che il Pontefice porta avanti da molto tempo, ed esprime in maniera organica la sua visione della santità intrecciata a quella della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Nel suo insieme il Documento comunica una convinzione simile a quella espressa tempo fa da Cardinale: «Dobbiamo condurre la fragilità del nostro popolo verso la gioia evangelica, che è la fonte della nostra forza».

Papa Francesco chiude *Gaudete et exsultate* rivolgendo il suo pensiero a Maria. Già agli inizi degli anni Ottanta papa Bergoglio vedeva la santità della Chiesa riflessa «nel volto di Maria, la senza peccato, la linda e pura», senza mai dimenticare che «nel suo seno raduna i figli di Eva, madre degli uomini peccatori».

Maria è «la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna» da madre qual è: «A volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica» (GE 176).

**Assistente Ecclesiastico ALER*

Noi e Maria

*Luciano Sdruschia**

Celebriamo il mese di maggio **cantando tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto in Maria.**

Prima, però, rivolgiamo ancora il nostro sguardo a Gesù risorto, vivo e sempre presente in mezzo a noi, vincitore dell'odio e della morte, Re di amore e di pace. Dal cuore di Cristo dilaga e si effonde su tutta la terra, su tutti gli uomini, la pace pasquale che è piena di speranza e di gioia. La gioventù di ogni parte del mondo, come un oceano immenso che cresce e sale, cerca la via, la verità e la vita verso cui muovere i suoi passi inquieti, ma pieni di vitalità. Verso di loro si muove Cristo con il suo saluto pasquale: **Pace a voi! Pace e sapienza, pace e pienezza nella gioia di vivere e di amare!**

Questo glorioso e lieto messaggio di speranza, Gesù lo ha rivolto anche a tutti quelli che credono e sperano in Lui. E proprio a questi, diventati figli di Dio per mezzo del Battesimo, **chiede un grande senso di cooperazione, di testimonianza e di diffusione della sua Parola.**

Chiediamo aiuto alla **Vergine Maria**, per vivere



come Lei nella dedizione totale, rinnovando ogni giorno il nostro **“Eccomi”** al Signore e alla Chiesa. Ci aiuti lei a tornare sempre alla fonte della pace, per essere veri testimoni del Risorto.

Riporto una considerazione su Maria di don Luigi Maria Epicoco, che afferma: **“La recita del S. Rosario è esercizio di amore e umiltà”**.

Egli si chiede: **“Ci si può salvare senza Maria? Io risponderei con un'altra domanda: si può vivere senza una Madre? Sì, si può, ma quanto è difficile!”**. Comprendiamo, allora, il dono di Gesù dalla croce: **“Donna, ecco tuo figlio”** e poi: **“Ecco tua Madre!”**. Noi, come il discepolo, siamo chiamati ad accogliere Maria nella casa del nostro cuore, beneficiando di una mamma stupenda in Cielo. **“Fin da piccolo mi hanno insegnato a tenere il rosario in tasca per pregare oppure per afferrarlo nei momenti difficili.** – racconta ancora don Luigi - **Devo dire che non capivo bene l'importanza di questi gesti. Nel tempo, ho fatto esperienza che Maria è una vera e propria scorciatoia per arrivare a**

Gesù. Lei anticipa sempre i tempi come ha fatto alle nozze di Cana, accorgendosi della mancanza del vino della gioia e aiutandoci a tornare alla fonte stessa della Pace. E il segreto quale è? “Fate tutto quello che vi dirà”. Qualsiasi cosa che Gesù ci chieda dobbiamo farla perché nella sua volontà è la nostra gioia, anche in mezzo alle avversità”.

IMPEGNIAMOCI AD ACCOGLIERE MARIA NEL NOSTRO CUORE E, COME ANIME EUCHARISTICHE RIPARATRICI, FACCIAMO INNAMORARE DI LEI TANTE PERSONE CON LA CERTEZZA CHE MARIA È LA SCORCIATOIA PER ARRIVARE A GESÙ.

** Presidente onorario ALER*

Esercizi Spirituali per Laici

Loreto

Dal 24 - 28 giugno 2019

Tema

**L'Associazione è luogo
di incontro con Gesù**

*La settimana si terrà presso
la sede dell'Associazione
per le prenotazioni contattare la Direzione:*

071 977148

mail: *info@aler.com*



Adorazione Eucaristica

*"Li chiamò perché stessero
con Lui...il dono
della vocazione"*

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Dialogo introduttivo:

Guida: O Gesù, buon pastore, che hai dato la vita per le tue pecorelle, proteggi e moltiplica i tuoi sacerdoti, perché su tutta la terra si conosca la tua Parola.

Tutti: Tu, che hai trasformato i pescatori di Galilea in apostoli del tuo Regno, manda operai alla tua Chiesa a continuare l'opera della salvezza.

Guida: Conferma nella vocazione coloro che hanno abbandonato ogni cosa per seguirti nella via stretta della perfezione evangelica e fa' che molti seguano l'ideale della perfetta carità, sull'esempio di Maria Vergine e dei Santi.

Tutti: Illumina e sostieni i missionari, perché siano coraggiosi ministri del tuo Regno.

Guida: Fa' conoscere ai giovani la via che hai tracciato per ciascuno di loro, perché, realizzando la loro vocazione, siano veramente felici.

Silenzio di adorazione

Lettore

Da uno scritto di Don Tonino Bello

Vocazione. È la parola che dovresti amare di più. Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama. Gli stai a cuore, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo. Stupore generale. A te non aveva pensato nessuno. Lui sì! Più che "vocazione", sembra una "evocazione". Evocazione dal nulla. Puoi dire a tutti: si è ricordato di me. E davanti ai microfoni della storia (a te sembra nel segreto del tuo cuore) ti affida un compito che solo tu puoi svolgere. Tu e non altri. Un compito su misura... per Lui. Sì, per Lui, non per te. Più che una missione, sembra una scommessa. Una scommessa sulla tua povertà. Ha scritto "T'amo" sulla roccia, sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte. Nella tua notte. Alleluia. Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.



Silenzio di adorazione

Canone

Preghiamo a cori alterni il Salmo 22

1 coro: Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa, in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

2 coro: È il ristoro dell'anima mia, in sentieri dritti mi guida per amore del santo suo nome, dietro lui mi sento sicuro.

1 coro: Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male: perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo vincastro.

2 coro: Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei tuoi nemici! Del tuo olio profumi il mio capo, il mio calice è colmo di ebbrezza!

1 coro: Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio cammino: io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni.

Silenzio di adorazione

Lettore

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Giovanni (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno

e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Silenio di adorazione

Lettore

La Quarta Domenica del Tempo di Pasqua è caratterizzata dal Van-

gelo del Buon Pastore che si legge ogni anno. Il brano riporta queste parole di Gesù: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola» (10,27-30). In questi quattro versetti c'è tutto il messaggio di Gesù, c'è il nucleo centrale del suo Vangelo: Lui ci chiama a partecipare alla sua relazione con il Padre, e questa è la vita eterna. Gesù vuole stabilire con i suoi amici una relazione che sia il riflesso di quella che Lui stesso ha con il Padre: una relazione di reciproca appartenenza nella fiducia piena, nell'intima comunione. Per esprimere questa intesa profonda,





questo rapporto di amicizia Gesù usa l'immagine del pastore con le sue pecore: lui le chiama ed esse riconoscono la sua voce, rispondono al suo richiamo e lo seguono. E' bellissima questa parabola! Il mistero della voce è suggestivo: pensiamo che fin dal grembo di nostra madre impariamo a riconoscere la sua voce e quella del papà; dal tono di una voce percepiamo l'amore o il disprezzo, l'affetto o la freddezza. La voce di Gesù è unica! Se impariamo a distinguerla, Egli ci guida sulla via della vita, una via che oltrepassa anche l'abisso della morte.

Silenzio di adorazione

Canone

Lettore

Ma Gesù a un certo punto disse, riferendosi alle sue pecore: «Il Padre mio, che me le ha date...» (Gv 10,29). Questo è molto importante, è un mistero profondo, non facile da comprendere: se io mi sento attratto da Gesù, se la sua voce riscalda il mio cuore, è grazie a Dio Padre, che ha messo dentro di me il desiderio dell'amore, della verità, della vita, della bellezza... e Gesù è tutto questo in pienezza! Questo ci aiuta

a comprendere il mistero della vocazione, specialmente delle chiamate ad una speciale consacrazione. A volte Gesù ci chiama, ci invita a seguirlo, ma forse succede che non ci rendiamo conto che è Lui, proprio come è capitato al giovane Samuele... Qualche volta avete sentito la voce del Signore, che attraverso un desiderio, un'inquietudine, vi invitava a seguirlo più da vicino? L'avete sentito? ... Avete avuto voglia di essere apostoli di Gesù? La giovinezza bisogna metterla in gioco per i grandi ideali. Pensate questo voi? Siete d'accordo? Domanda a Gesù che cosa vuole da te e sii coraggioso! Sii coraggiosa! Domandaglielo! Dietro e prima di ogni vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata, c'è sempre la preghiera forte e intensa di qualcuno: di una nonna, di un nonno, di una madre, di un padre, di una comunità... Ecco perché Gesù ha detto: «Pregate il Signore della messe - cioè Dio Padre - perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38). Le vocazioni nascono nella preghiera e dalla preghiera; e solo nella preghiera possono perseverare e portare frutto.... Invochiamo l'intercessione di Maria che è la Donna del "sì". Maria ha detto "sì", tutta la vita! Lei ha imparato a riconoscere la voce di Gesù fin da quando lo portava in grembo. Maria, nostra Madre, ci aiuti a conoscere





sempre meglio la voce di Gesù e a seguirla, per camminare nella via della vita! **(Papa Francesco Regina Coeli IV Domenica di Pasqua, 21 aprile 2013)**

Silenzio di adorazione

Canone...

Preghiera corale

Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi: a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro. Sarai tu a risplendere, attraverso di noi, sugli altri. Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi. Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che facciamo, con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il nostro cuore nutre per te". (J.H. Newman)

Breve pausa di silenzio

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione



L'invidia tra fratelli

Cosa fare, carissimi, se siamo noi ad essere colpiti da uno sguardo malevolo? Come possiamo reagire? In nessun caso dobbiamo sminuire noi stessi perché gli altri non siano più invidiosi di noi! È vero che non dobbiamo metterci al centro dell'attenzione per non suscitare negli altri l'invidia, ma dobbiamo anche evitare di nasconderci. *Bisogna vivere la nostra vita adoperando le nostre capacità meglio che possiamo.*

Ma che cosa dobbiamo fare se gli altri diventano anche aggressivi nei nostri confronti? **Di questo parla l'antichissima storia di Caino e Abele nelle Scritture.**

Caino, che lavorava il suolo, aveva la sensazione che Dio gradisse e preferisse l'offerta di Abele, pastore di greggi, più della sua. **Da qui sorge l'invidia. La Bibbia descrive anche la manifestazione fisica di questa invidia:** «Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto» (Gen 4,5). Dio interroga Caino e incomincia a dialogare con lui: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo

volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta. Verso di te è il suo istinto e tu lo dominerai”» (Gen 4,6s.). *L'invidia rende cupo lo sguardo della persona, che non osa guardare in alto, per non mostrare a Dio la sua verità. Dio definisce l'invidia un peccato accovacciato alla porta. Caino non riesce a dominare il peccato, si lascia dominare dall'invidia e uccide il fratello Abele. L'omicidio, però, non lo rende felice. Da quel momento è costretto a vagare senza pace.*

La storia di Caino e Abele ha un aspetto ulteriore e particolare: parla di fratelli. È sempre difficile gestire l'invidia tra i fratelli, spesso suscitata dall'atteggiamento dei genitori quando non trattano i figli in maniera giusta, penalizzando uno e preferendo l'altro.

Un esempio di invidia tra fratelli ce lo racconta Gesù nella celebre **parabola del figlio prodigo**. Il figlio minore si fa pagare la sua parte di eredità e se ne va per il mondo a godersi la vita, ma finisce come pastore di porci e soffre la fame. Torna a casa contrito e il padre è così felice del suo ritorno che celebra una grande festa. Il fratello maggiore, rimasto a casa e a servire fedelmente, si arrabbia. È invidioso del fratello. *Lui si è goduto appieno la vita sperperando tutto, e adesso che ritorna riceve un'accoglienza calorosa. Il maggiore discredita*

il minore e prende le distanze da lui. Il padre si rivolge con parole amorevoli anche al figlio maggiore, ma, pur con tutto il suo amore, non riesce a vincere la sua invidia.

L'invidia ruota egoisticamente intorno a se stessa. Si rifiuta di immedesimersi nell'altro o di averne compassione. **L'invidioso vede soltanto che cosa l'altro ha e lui no. Perciò proprio l'invidioso ha bisogno di un affetto particolare. Per questo i genitori devono dare a tutti i figli la giusta considerazione. L'INVIDIOSO HA BISOGNO ANCHE DELL'ATTENZIONE DI DIO PER STACCARSI DALLA PROPRIA FISSAZIONE SUL SUO EGO.** Allora propongo questo esercizio.

Mettiti in piedi davanti a Dio e presentagli le mani a forma di coppa e in esse la tua invidia. Immagina Dio che mette nelle tue mani tutto quello che hanno le persone di cui sei invidioso. Vedrai che le tue mani non riusciranno a sostenerle. *E allora chiediti che cosa Dio ha dato a te, quali capacità ti ha donato. Ti ha messo in mano forza e dolcezza, creatività e sensibilità. E prova gratitudine per le tue mani, per le tante cose già fatte. Sono le tue mani, uniche, non paragonabili a quelle di nessun altro.*

Ringrazia Dio per le tue mani e per tutto quello che Dio vi ha posto e ha già operato per mezzo di esse.

A cura di Padre Franco Nardi



Il Signore visita il suo popolo

a cura di don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

*Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.***

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca 1, 39-56

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio

grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Meditatio

v. 39: Maria si mette in viaggio “*in fretta*”. Appena l'azione di Dio si fa sentire, Maria aderisce prontamente e senza tentennamenti, esprimendo così la piena disponibilità al disegno di Dio. Il viaggio di Maria è stato spesso confrontato con il viaggio dell'arca, che fu portata trionfalmente da David a Gerusalemme (2 Sam 6,1-15). Anche le parole pronunciate da Elisabetta rievocano quelle di David (v. 9). La località di *Ain-Karem*, paese di Zaccaria e Elisabetta, favorisce tale accostamento biblico dei due episodi. I tre mesi della dimora di Maria presso

Zaccaria corrispondono a quelli della permanenza dell'arca in casa di Obededom.

v. 40: Il saluto che Maria rivolge ad Elisabetta non è riportato, possiamo pensare al semplice e profondo “shalom”. La voce e la parola di Maria fanno suscitare il bambino, che percepisce la presenza del Messia atteso e portatore di pace. Il saluto di Maria, dunque, non è una semplice formalità, allude alla vita nuova che è germogliata nel grembo, segno della salvezza inaugurata da Dio.

v. 41: Giovanni esprime la gioia sobbalzando nel grembo della madre; Elisabetta manifesta la sua fede con un'esclamazione profetica, dettata dallo Spirito Santo e annuncia l'inizio dell'epoca messianica.

v. 42: La “duplice benedizione”, su Maria e su Gesù, mette in risalto il legame di Maria con il Figlio di Dio che porta in grembo. Maria è “benedetta” perché è stata eletta per un compito singolarissimo, madre del Messia, e Gesù, frutto del suo grembo, è “benedetto” perché esprime la “potenza di Dio”, che da Figlio unigenito di Dio prende le sembianze umane.

v. 43: “Signore” è il titolo di Gesù risorto e glorioso, nella pienezza della sua sovranità e Luca mette questo titolo sulle labbra di Elisabetta, fin da ora, facendo di lei la “prefigurazione” della comunità credente.

v. 44: Elisabetta racconta quello che ha sentito e che l'evangelista aveva anticipato al versetto 41.

v. 45: Leggiamo la prima beatitudine nel vangelo di Luca, connessa con l'ascolto della Parola di Dio, tema ribadito più avanti (Lc 11,28). Maria appartiene

alla vera famiglia di Gesù, quella escatologica, perché, ascoltando e custodendo la parola di Dio, diventa collaboratrice nell'attuazione del disegno di salvezza.

vv.46-55: Il *Magnificat* è un commento e una risposta alle parole elogiative di Elisabetta. Attraverso questo inno, Maria le colloca nella giusta prospettiva. Il cantico, che è un mosaico di testi tratti dall'Antico testamento (soprattutto dal Cantico di Anna: 1Sam 2,1-10), sintetizza tutta la storia della salvezza. Maria ha la consapevolezza che la salvezza deriva da Dio, fedele e misericordioso, e si attua nella storia degli umili per tutta l'umanità.

Contemplatio

Che meraviglia contemplare, questa pagina del vangelo di Luca, vedere due donne raggiunte dalla grazia divina, due madri singolari, una vergine e una sterile, visitate da Dio, chiamate a collaborare alla realizzazione del regno di Dio, a permettere a Dio di operare meraviglie per tutti gli uomini! Per una la salvezza la libera dalla vergogna, rendendola finalmente madre, per l'altra la maternità poteva diventare motivo di vergogna: tutte e due diventano modello di fede. La grazia libera dal male e proietta in un nuovo inimmaginabile, che si apre anche agli altri e che si fa appena intravedere. L'evangelista Luca, in questo brano, racconta quello che dirà san Paolo: "Nessuno può dire che Gesù è il Signore, se non è sotto l'azione dello Spirito Santo" (1Cor 12,3). Elisabetta, piena di Spirito Santo, accoglie Maria madre del Signore; Maria da

parte sua magnifica il Signore portando la salvezza. Come nell'Antico Testamento (Es 40,35), quando la nube coprì con la sua ombra il tabernacolo, la gloria del Signore, cioè la presenza di Dio, riempì la dimora, così Maria con il suo «sì» diventa nuovo segno di questa presenza e, quando “si mette in cammino verso la montagna”, è segno di Dio che cammina con il suo popolo nel deserto (Es 40,36). La visita nel linguaggio biblico è la visita di Dio al suo popolo, ora il Signore visita il suo popolo per la mediazione di Maria. Come Elisabetta anche noi siamo invitati a riconoscerci visitati da Dio: il Signore è con noi.

Oratio

Grazie, Signore Gesù, per averci affidati a Maria Tua Madre e grazie per avercela data come Madre; ti rendo lode e ti benedico per le meraviglie che hai compiuto per mezzo suo. Donami, Gesù, di imitarla; come lei, che, quando ti concepì con la potenza dello Spirito Santo, senti il bisogno di condividere la sua gioia con altri, così fa' che io, pieno di Spirito Santo, sia sempre un diffusore della mia fede e che ci sia tra me e gli altri quella comunicazione dello Spirito che c'è stata tra lei ed Elisabetta. O Gesù, come Maria è beata per aver creduto, donami una fede sempre più decisa perché sia un vero testimone e un annunciatore della tua Parola. Vergine Madre, o dolce Maria, invoca su di me il dono dello Spirito Santo, perché anche io renda presente Dio tra gli uomini. Amen!



Liturgia eucaristica

(quattordicesima parte)

IV. La Comunione

Continuiamo la catechesi sulla Santa Messa. La celebrazione della Messa, di cui stiamo percorrendo i vari momenti, è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù, alla comunione sacramentale con il corpo e sangue di Cristo, non alla comunione spirituale, che tu puoi fare a casa tua dicendo: “Gesù, io vorrei riceverti spiritualmente”. Celebriamo l’Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona se stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell’altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Infatti, il gesto di Gesù, che *diede* ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell’ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza.

Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo

altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Ispirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (Ap19,9): dice “nozze” perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intima unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo Sangue, sant'Ambrogio esclama: «Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina» (*De sacramentis*, 4, 28: *PL* 16, 446A). In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invociamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa.

Anche se noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un in-

contro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me» (*Confessioni* VII, 10, 16: *PL* 32, 742). Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. È bello questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

La Chiesa desidera vivamente che anche i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa; e il segno del banchetto eucaristico si esprime con maggior pienezza se la santa Comunione viene fatta sotto le due specie, pur sapendo che la dottrina cattolica insegna che

sotto una sola specie si riceve il Cristo tutto intero (cfr *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 85; 281-282). Secondo la prassi ecclesiale, il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce (cfr *OGMR*, 160-161). Dopo la Comunione, a custodire in cuore il dono ricevuto ci aiutano il silenzio e la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore, ci aiuta tanto, come pure cantare un salmo o un inno di lode (cfr *OGMR*, 88) ci aiuta a essere con il Signore.

La Liturgia eucaristica è conclusa dall'orazione dopo la Comunione. In essa, a nome di tutti, il sacerdote si rivolge a Dio per ringraziarlo di averci resi suoi commensali e chiedere che quanto ricevuto trasformi la nostra vita. L'Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani. È significativa un'orazione, in cui chiediamo al Signore che «la partecipazione al suo sacramento sia per noi medicina di salvezza, ci guarisca dal male e ci confermi nella sua amicizia» (*Messale Romano*, Mercoledì della V settimana di Quaresima). Accostiamoci all'Eucaristia: ricevere Gesù che ci trasforma in Lui, ci fa più forti. È tanto buono e tanto grande il Signore!



Suor Imma Salvi

Il mondo giovanile è sempre portatore di novità nella realtà sociale e il capitolo quarto del documento post-sinodale ci aiuta a capire in che modo questa novità può incidere nel tessuto sociale. Intanto la preferenza delle immagini rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza delle emozioni e sensazioni, come via preferenziale per entrare in contatto con la realtà, aiutano il giovane ad relazionarsi con tutto il mondo che lo circonda. La diversità del mondo è vista non come ostacolo al "sé", ma occasione di apertura verso di esso. Ecco perché i giovani sono maggiormente sensibili alle tematiche di pace e di dialogo interculturale.

È ancora attivo nel mondo giovanile l'impegno sociale e l'attenzione ai poveri: un giovane in ricerca di vita si confronta spesso con i grandi temi della giustizia e del bene comune e l'attivismo che, anche se non è più come quello di un tempo, resta uno dei canali preferenziali nelle fasi di sviluppo e passaggio nell'età adulta. I giovani sono molto attenti alle forme di povertà, presenti sul territorio; è possibile che non frequentino gli ambiti ecclesiali, ma li trovi spesso alle mense dei poveri, per fare del volontariato, o in giro per il mondo ad aiutare i più bisognosi.

Benediciamo il Signore per questa sensibilità che abita ancora i cuori degli uomini e impetriamo a Lui nuove ge-



nerazioni sempre più attente a chi vive nel bisogno e nel disagio, capaci di trasmettere l'amore all'uomo senza che nessuno sia più escluso.

Nel Sinodo è stata sottolineata e apprezzata l'attenzione che i giovani hanno per l'arte in tutte le sue forme, mettendo in campo tutti i talenti ricevuti e facendo dell'espressione artistica una vera e propria vocazione professionale, per tramandare al mondo quella "via della bellezza" tanto utilizzata per la trasmissione della fede. I giovani, in continua ricerca del senso della vita, mostrano un grande interesse verso la spiritualità, spesso ricercata in direzioni sbagliate che li lasciano delusi e non più desiderosi di vivere una dimensione spirituale; altre volte, invece, viene proposta loro una spiritualità che si avvicina più ad un benessere psicologico che a un'apertura all'incontro con il Vivente.

Chiediamo al Signore, per loro e per noi tutti, la grazia di cercare questo incontro, perché sia riconosciuto Gesù

come il Salvatore, Figlio di Dio, sia accolto il Padre, che attende i suoi figli senza mai stancarsi, e sia atteso lo Spirito, che con la sua presenza fa nuove tutte le cose.

Dal mondo giovanile parte anche la richiesta di una liturgia più “fresca e autentica”, capace di vivificare la loro vita quotidiana, una liturgia non più percepita come un precetto morale ma come occasione d’incontro con il Cristo Risorto. Per molti di loro la Chiesa non è più un luogo significativo, non perché non ci sia una vera ricerca di Dio, ma per i troppi scandali economici e sessuali che si sono verificati al suo interno e per l’impreparazione dei ministri ordinati, incapaci di intercettare la sensibilità dei giovani: tutto ciò, accompagnato ad un ruolo passivo che i giovani stessi hanno nel mondo ecclesiale, ne ha decretato il progressivo allontanamento. Spesso vediamo i giovani come destinatari di una pastorale che devono subire e non nel loro ruolo attivo di membra ecclesiali. Dal cuore dei giovani emerge anche il desiderio di un maggior coinvolgimento della donna nella società e nella Chiesa; riconoscono che molte donne svolgono un ruolo insostituibile nella comunità cristiana, ma “in molti luoghi si fatica a dare loro spazio nei processi decisionali”, perdendo la grande occasione della voce e dello sguardo femminile che arricchiscono il dibattito e il cammino della Chiesa. Il Sinodo raccomanda a tutti una maggiore apertura ed integrazione, in una reciprocità sempre più evoluta tra uomini e donne.

Chiediamo l'intercessione della Madre perché l'umanità possa imparare a rispettare e a valorizzare la donna, come donna in sé, cioè creata da Dio a sua immagine e somiglianza, come madre, colei che dà la vita, e come cassa di risonanza della dolcezza di Dio, braccia accoglienti e tenere, sempre in attesa del ritorno dei figli.



Maria: Donna fedele e obbediente

Rosalba Marconi

Il peccato originale sconvolge profondamente i rapporti dell'uomo con Dio, con il prossimo e con la natura. Adamo ed Eva, custodi del creato, pur vivendo un rapporto di grande amicizia e di dialogo con Dio, cedono alla tentazione del serpente e mangiano il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, che il Signore aveva loro comandato di non mangiare, pena la morte. In tal modo peccano contro la fede, non credendo alla parola e alla bontà del Creatore, e di superbia nel voler diventare arbitri delle leggi morali, cioè di ciò che è bene e di ciò che è male, rifiutando il disegno divino. Dio, pur punendo la loro grave disobbedienza, allontanandoli dal paradiso terrestre, segno dell'intimità divina, ormai infranta, nella sua infinita bontà e misericordia non ritratta la sua benedizione. La donna riceve un nome nuovo: "Eva" che significa la vivente, la sorgente della vita, anche se ciò, ormai, avverrà nel dolore. Il Signore Dio si preoccupa delle sue creature che si vergognano della loro nudità, della loro realtà fragile e le riveste di pelli, dando loro una difesa e un segno di dignità. La maledizione di Dio è rivolta verso il suolo, che ora darà frutti attraverso il duro lavoro dell'uomo, e verso il serpente: "male-

detto sii tu ... sul tuo ventre camminerai... Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua stirpe: questa ti schiacerà il capo e tu le insidierai il calcagno” (Gen. 3, 14-15). Quest’ultimo passo è chiamato “protovangelo” poiché la Chiesa vi scorge la prima promessa messianica.

Dal momento che il serpente indica il diavolo, sarà il “seme” della donna, il Messia che nascerà dalla Vergine Maria, a riportare la vittoria definitiva su di lui. In tutto l’Antico Testamento si respira l’attesa del Salvatore promesso e il profeta Isaia usa parole solenni riguardo a questa prospettiva: “La vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele” (Is. 7,14).

Leggendo e meditando le promesse di salvezza che Dio continua a fare, attraverso i suoi profeti, si comprende la grandezza particolare riservata a questa donna, unica nella Storia, ricoprendola di ogni grazia e bellezza in vista della sua divina maternità. Anche Eva era stata creata bella e senza peccato, ma ciò non le ha vietato di disobbedire al progetto di Dio e, ribellandosi, di sperimentare la divisione, la violenza, la fatica, la vergogna e l’allontanamento dal paradiso terrestre.

La grandezza di Maria risiede nell’aver risposto incondizionatamente alla volontà di Dio, conformandosi perfettamente al suo disegno d’amore. Dio, progettando la redenzione dell’uomo, dopo la caduta nel peccato, volle fare un altro “giardino”, ma non di



terra bensì di carne in cui non sarebbero mai cresciute le erbe della ribellione e del peccato per soffocare i fiori della grazia; un giardino così puro da poter accogliere il Figlio Unigenito del Padre Celeste. Come l'Eden fu il paradiso della creazione, Maria lo è dell'Incarnazione, luogo dell'incontro tra il divino e l'umano. In lei abita la pienezza della grazia poiché

ha permesso che il suo grembo diventasse terra benedetta nella quale ha posto dimora, per mezzo dello Spirito Santo, il Verbo eterno: Gesù Salvatore.

All'annuncio dell'Angelo Gabriele, ella si trova nella sua casa di Nazareth dove trascorre la sua vita di fanciulla nella semplicità e nella modestia, apparentemente come ogni altra fanciulla della sua età. All'inatteso e sorprendente saluto e annuncio dell'Angelo, Maria risponde semplicemente e umilmente: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc. 1,38), esprimendo la piena adesione al compimento del progetto divino su di lei. Origene, un padre della Chiesa, paragona la Vergine ad una tavoletta cerata, che si usava a suo tempo per scrivere, dove Dio può imprimere ciò che vuole.

La domanda che Ella rivolge all'Angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" non esprime il desiderio di capire, ma semplicemente come eseguire la volontà di Dio. L'"amen" di Maria è pieno e incondizionato e prende valore dalla grazia, dalla fede e dall'umiltà che sono in lei. Il teologo Rahner scrive: "In un istante che non tramonta mai più e che resta valido per tutta l'eternità, la parola di Maria fu la parola dell'umanità e il suo "sì" l'amen di tutta la creazione al "sì" di Dio".

Sant'Ireneo, facendo il confronto, caro ai Padri della Chiesa, tra Eva e Maria, commenta: "Ciò che Eva aveva legato con la sua incredulità, Maria l'ha sciolto con la sua fede. Alla pienezza di grazia da parte di Dio corrisponde la pienezza di fede da parte di Maria". "La Vergine - dice Sant'Agostino - concepì Cristo prima nel suo cuore che nel suo grembo".

Maria conosceva bene la Legge e sapeva ciò che era riservato ad una fanciulla che al momento delle nozze non fosse stata trovata in stato di verginità: veniva fatta uscire dalla casa di suo padre e lapidata dalla gente del villaggio. Maria a chi poteva confidare il suo segreto? Chi le avrebbe creduto? Inizia così il suo itinerario di fede e di abbandono a Dio.

Nel libro di Carlo Carretto *"Beata tu che hai creduto"* c'è una pagina bellissima dove l'autore, che viveva nel deserto con i Tuareg, viene a sapere che una giovane donna, promessa sposa, era stata sgozzata perché incinta prima del matrimonio. Durante

la notte, Carlo pensò con tenerezza alla solitudine e alla fede di Maria e da quel momento la scelse come compagna di viaggio e maestra della sua fede. Maria è la prima di coloro che credono senza aver visto: è la credente e l'obbediente per eccellenza. Pronunciando l'"Amen" che significa: "Così è e così sia", crede e obbedisce, riconoscendo che quel che Dio dice è vero e vi si sottomette con gioia. Il suo sì è il sì nuziale della sposa allo sposo pronunciato in totale libertà e suscitato dallo Spirito Santo stesso. La fede di Maria è dunque un atto d'amore e di docilità, misterioso come l'incontro tra la grazia e la libertà.

Il Concilio Vaticano II° afferma che Maria ha progredito nella fede, cioè è cresciuta, si è perfezionata in essa. Prima si pensava che Maria, esentata da ogni colpa (dogma dell'Immacolata), fosse esentata anche da ogni dolore, dalla fatica, dalla tentazione e persino dalla morte: tutte conseguenze del peccato originale. Non ci si rendeva conto che in questo modo veniva dissociata da suo Figlio Gesù, vero Dio e vero Uomo, che volle sperimentare, a nostro vantaggio, la fatica, il dolore, la tentazione, l'angoscia e la morte. La fede, dice San Pietro, si prova nel crogiolo, quindi anche Maria è stata "provata in ogni cosa a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb. 4, 15).

La vita di Maria è stata un perenne canto a Colui che fa grandi cose in virtù dell'umiltà ed è per ogni credente modello, guida e stimolo: è la testimonianza vivente della grandezza dei piccoli, degli umili

che non sono i rinunciatari, i masochisti spirituali ma i forti, coloro che si affidano completamente alla volontà del Padre.

I due pilastri della salvezza sono la grazia e la fede ed entrambe vengono da Dio, come ci ricorda S. Paolo: “Per grazia siete salvi mediante la fede e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio perché nessuno possa vantarsene. (Ef. 2,8). Il “Magnificat”, che la Vergine canta dopo il saluto della cugina Elisabetta, è traboccante di questa fede basata sulle Scritture e di riferimenti alla storia del popolo d’Israele. Sant’Agostino trae dall’esperienza di Maria questa applicazione pratica per ogni cristiano: “Maria credette e in lei quel che credette si avverò. Crediamo anche noi, perché ciò che si avverò in lei possa avvenire anche in noi”. Dire sì a Dio non umilia la dignità della persona, come dicono alcuni, anzi la esalta.

“Il mio giusto, dice Dio, vivrà di fede” (Abacuc 2,4, Rm.1,7) e per questo sarà reso capace di guidare e trascinare gli altri nella misura in cui crederà e avrà ceduto la sua libertà a Dio, poiché la fede, è non solo contagiosa ma è anche portatrice di letizia e di pace interiore. Ogni volta che ci si arrende a Dio, si fa l’esperienza del suo amore. Santa Teresa del Bambino Gesù riporta, nei suoi manoscritti, questa esperienza da lei vissuta nel momento di offrirsi a Dio per sempre: «Fu -scrive- un bacio d’amore. Mi sentivo amata e dicevo: “Ti amo, mi do a te per sempre”».



55° Convegno Nazionale

“Riparazione: Santità per la Missione”

Loreto 20-22 settembre 2019

Venerdì 20 settembre

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa

S. Messa di apertura.

Ore 17,45 Processione Eucaristica.

Sabato 21 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Celebrazione delle Lodi.

Relazione:

“Gesù con la sua presenza santifica la Chiesa”.

Ore 10,30 Assemblea

Ore 11,30 Basilica inferiore

Adorazione Eucaristica.

Ore 15,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Ora Media

Relazione

“L'amore di Gesù ci rende testimoni di Comunione”.

Ore 18,30 Santuario della Santa Casa

S. Messa.



Ore 21,00 Piazza della Madonna
Santo Rosario e Fiaccolata.

Domenica 22 settembre

Ore 8,30 Basilica inferiore
Celebrazione delle Lodi.
Conclusione.

Ore 10,30 S. Messa di chiusura presieduta da
Padre Franco Nardi.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **150,00**.
Per chi richiede la camera singola supplemento €**18,00** a notte.

La quota comprende:

Iscrizione, vitto (dalla cena del 20 al pranzo del 22).
All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria 071977148 o
info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette.

Iscrizioni entro il 15 Settembre 2019

Papa Francesco Pellegrino a Loreto



***I**l Santuario della nostra Protettrice, la Vergine di Loreto, che maternamente protegge la nostra Sede e tutta l'Associazione, ha vissuto nel giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo un evento straordinario: la visita del Santo Padre, papa Francesco. Alcuni Associati hanno vissuto questo evento con la propria presenza fisica rappresentando tutta l'Associazione. Il Papa ha affidato all'intercessione della Vergine il documento post-sinodale sui giovani; sentiamoci tutti impegnati a pregare perché le indicazioni che vi sono contenute trovino un'efficace applicazione nella vita delle nostre Comunità. Confermati nella fede dal successore di Pietro, papa Francesco, viviamo questo mese dedicato a Maria riflettendo e pregando su un passaggio del suo discorso: "Nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti*



che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio, 2) discernimento, 3) decisione.

Il primo momento, quello dell'*ascolto*, è manifestato dalle parole dell'angelo: «Non temere Maria, [...] concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (vv. 30-31). È sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela. Lui che ci precede sempre, Lui precede, Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e a un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare e accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a



un livello più profondo dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il *discernimento*, espresso nelle parole di Maria: «Come avverrà questo?» (v. 34). Maria non dubita; la sua domanda non è una mancanza di fede, anzi esprime proprio il suo desiderio di scoprire le “sorpresa” di Dio. In lei c'è l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione. È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa

gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire. Così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasformano nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.

La *decisione* è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Il suo "sì" al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell'Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il "sì" della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. *E proprio a Maria chiediamo di accompagnarci nel nostro cammino alla sequela di Cristo.*

don Luigi Marino



Vita associativa

Nei precedenti numeri abbiamo chiesto una relazione ai nostri gruppi al fine di condividere la vita associativa e aiutarci reciprocamente con la preghiera. Avvieremo anche nel nostro sito: www.associazioneeucaristicariparatrice.it, un calendario degli incontri dei gruppi a beneficio di chi vorrà consultarlo, per cogliere l'occasione di partecipare e condividere.

Bovino - Foggia

Nella nostra città il gruppo è composto da 44 soci e ci riuniamo ogni secondo mercoledì del mese nella Chiesa di Sant'Antonio dalle 16,30 alle 17,30.

Circa la metà sono persone anziane che hanno difficoltà a raggiungere la parrocchia, per cui partecipano da casa seguendo lo schema proposto dalla rivista mensile, di cui distribuiamo delle fotocopie per coinvolgere anche le persone non associate. Al termine dell'adorazione facciamo una breve riflessione sulla catechesi dell'Assistente e sulle indicazioni del Presidente, che in questo periodo sono sul tema: "L'Associazione". Da qualche mese si sono uniti al nostro gruppo di preghiera un sacerdote in pensione (don Sante Dota), un ministro dell'Eucaristia (D'Alessandro Enzo) e il diacono permanente Salvatore Sgambati. Alcuni del gruppo si sono impegnati a partecipare all'adorazione parrocchiale quotidiana dalle 17.00 alle 18.30; altri associati fanno i turni di Adorazione Eucaristica ogni 26 del mese nel gruppo di preghiera: "Cuore Immacolato di Maria". Le responsabili distribuiscono mensilmente le riviste e visitano le associate anziane, ricordando di partecipare da casa alla preghiera di riparazione all'ora stabilita. Alcune riviste

Vita associativa

vengono donate a chi non è associato per far conoscere l'Adorazione Eucaristica Riparatrice. Inoltre i soci distribuiscono anche i foglietti dell'Apostolato della Preghiera. Dal mese di ottobre nel comune di Deliceto ci riuniamo in preghiera, con l'ausilio delle fotocopie della rivista, con un piccolo gruppo ogni 3° giovedì del mese nella Chiesa dell'Annunziata, per cercare di far conoscere la Riparazione Eucaristica anche in questa comunità, dove nella stessa Chiesa c'è già l'Adorazione Perpetua. Questa opportunità ci è offerta grazie all'interessamento del nostro arcivescovo Vincenzo Pelvi e la piena disponibilità del parroco della Chiesa Madre, don Angelo Terraciano, religioso dei Cuori Immacolati di Gesù e di Maria. Ringraziamo tutto il gruppo della redazione per la ricchezza dei contenuti della nostra rivista di formazione.

Magnatta Piera e Di Vincenzo Gabriella

Milano

In merito alla richiesta di relazionare sul gruppo, pubblicata nella nostra rivista "Riparazione Eucaristica", vogliamo informarvi che, da quando ci siamo staccate dal gruppo della Parrocchia di San Murialdo, per dare vita anche ad un gruppo nella nostra Parrocchia di Gesù, Maria e Giuseppe (G.M.G.), non sono intervenuti significativi cambiamenti. Ci troviamo la prima domenica del mese alle ore 17 per l'Adorazione Eucaristica, seguita dal Rosario e dalla Santa Messa. Il gruppo attualmente è formato da una decina di persone, e quando ci riuniamo, cogliamo anche l'occasione per scambiare le nostre opinioni sui temi proposti. Un carissimo saluto a tutti, in particolare a P. Franco.

Annamaria Franceschi Invernizzi

Guidami nel cammino di santità

*Maria, mia protettrice e tenera madre,
concedimi una volontà costante
di morire a me stesso
per vivere del tuo Figlio Gesù.
Fa' che io sappia mortificarmi
senza farlo apparire,
essere socievole e gaio senza dissiparmi,
essere severo con me stesso,
dolce e sensibile con gli altri.
Fa' che io sappia lavorare
senza gloria alcuna per me,
affezionarmi alle anime
senza diminuire il mio amore per Dio;
sappia amare, ma tutto in lui e per lui;
sappia tenere raccolto
il mio spirito per ascoltarlo
e libero il cuore per seguirlo
nel suo volere divino.
In te confido, madre potente e buona,
io sono tuo: proteggimi e guidami
nel cammino di santità.*

San Leonardo Murialdo